

I vaccini trascinano Bibi ma Israele rischia lo stallo

► Oggi le urne: la gestione del Covid premia Netanyahu, il voto è appeso agli indecisi ► Quarta volta alle elezioni in due anni: la prospettiva dell'ennesimo pareggio

**IL PROCESSO PER
CORRUZIONE NON LO
HA DANNEGGIATO:
IL LIKUD, PARTITO DEL
PREMIER, È IN TESTA
NEI SONDAGGI**

LE ELEZIONI

I comprimari cambiano, ma lui è sempre lì. Benjamin Netanyahu, il premier più longevo della storia di Israele, è l'indiscusso protagonista delle nuove elezioni che si tengono oggi nel Paese: le quarte di fila in appena due anni. L'ennesimo ritorno alle urne, però, potrebbe non bastare per risolvere il nodo governabilità che da varie tornate tiene ormai ostaggio la Knesset, il Parlamento israeliano dove la ricerca di una maggioranza sembra essere diventato un rompicapo irrisolvibile. "Re Bibi" è l'uomo da battere in una sfida molto polarizzata che vede da una parte i suoi storici alleati, e dall'altra quelli che escludono in maniera più o meno categorica una coalizione post-voto con il leader uscente. Due blocchi quasi esattamente alla pari (60 seggi a testa sui 120 totali) che potrebbero portare ancora una volta a una fumata nera e a un ricorso alle urne prim'ancora che la legislatura veda la luce.

I SONDAGGI

I conservatori del Likud, il parti-

to di Netanyahu, sono primi nei sondaggi e dovrebbero ottenere una trentina di seggi, a cui si aggiungerebbero senza sorprese quelli dei partner della destra religiosa. Lo stesso premier, al potere da 12 anni, ha visto crescere l'apprezzamento personale nelle ultime settimane. Il solido consenso è dovuto in particolare al successo record di una campagna vaccinale condotta 24 ore su 24 e che ha fatto di Israele il primo Paese al mondo per somministrazioni in rapporto alla popolazione: ben oltre la metà dei 9,3 milioni di abitanti ha ricevuto almeno una dose anti-Covid. In piena campagna elettorale, ospite di una tv israeliana, l'amministratore delegato di Pfizer Albert Bourla aveva parlato di un "Netanyahu ossessivo": il premier lo avrebbe chiamato al telefono 30 volte per assicurarsi la fornitura delle fiale. Complici i numeri dell'immunizzazione, dopo il terzo lockdown il Paese guarda adesso a una parziale riapertura, anche in vista della stagione turistica (ma il "ritorno alla normalità" dipenderà dal Green Pass, il lasciapassare per i vaccinati che Israele ha da poco messo a punto).

Nonostante le proteste all'uscita del tribunale in occasione dell'ultima udienza, il processo per corruzione e abuso di potere che vede Netanyahu imputato non avrebbe scalfito più di tanto la popolarità del premier, che dalla sua può vantare anche un

successo in politica estera incassato negli scorsi mesi, quando alla Casa Bianca c'era ancora Donald Trump: la conclusione degli storici "Accordi di Abramo" che hanno aperto alla normalizzazione dei rapporti con vari Stati arabi.

LA CARTA ARABA

Proprio la carta araba, con un ministero dedicato, è una delle novità che Netanyahu sta giocando in questa campagna, dopo essere riuscito a rompere il fronte comune dei partiti arabo-israeliani e averne attratto uno, Ra'am, nella sua orbita. Se capaci di superare la soglia di sbarramento del 3,25% per entrare in Parlamento, i partiti minori come Ra'am saranno l'ago della bilancia per la formazione di una coalizione di governo con o senza Netanyahu.

A mettere d'accordo l'opposizione c'è poco, oltre la comune avversione per "re Bibi", ma questo potrebbe bastare al candidato centrista Yair Lapid per riunire tutti gli anti-Netanyahu: la partita si gioca soprattutto a destra, e molto dipenderà da ciò che faranno ex pupilli e vecchi alleati del premier. Dalla sua, Netanyahu, non ha perso il gusto del bacio della morte: con lui (in improbabili coalizioni, come quella che è appena arrivata al capolinea) o senza di lui, gli altri passano, Bibi resta.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Israele torna alle urne per la quarta volta in due anni. Benjamin Netanyahu (a sinistra) spera in un rilancio, dopo aver mancato l'obiettivo di ottenere una maggioranza negli ultimi due appuntamenti. Sopra, una contestazione sotto la sua residenza a pochi giorni dal voto

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE